

Tabacci "Subito chiaro che non erano arbitri ma giocavano la partita"

L'INTERVISTA/1

 di **FRANCESCO MANACORDA**
 MILANO

Mai un governo si era permesso di entrare in termini così plateali su una vicenda bancaria. Qui non siamo più all'idea di avere una banca e di controllarla, ma si vuole controllare il sistema nel suo complesso». No, Bruno Tabacci, oggi deputato del pd e alla sua settima legislatura, non sta parlando dopo gli avvisi di garanzia a Caltagirone, Milleri e Lovaglio. Le sue parole sono in un'interrogazione parlamentare dello scorso giugno.

Tabacci, aveva la palla di vetro per vedere che avrebbe fatto la procura?

«Non c'è niente da scherzare perché questa vicenda è un danno grave per il paese. Avevo semplicemente tutti gli elementi a disposizione per capire quello che stava accadendo, a partire dalle modalità del collocamento di quel 15% di Mps da parte del governo. Ma erano elementi chiari a tutti. Solo che io l'ho detto quando nessuno parlava. Adesso vedo che qualcuno si è svegliato».

Immagino che il suo giudizio, dopo l'iniziativa dei pm, non cambi.

«Le ripeto, era già tutto chiaro e visibile. Non solo le modalità di vendita di quella quota di Mps, ma anche ciò che c'è stato prima e dopo. La spinta della

maggioranza, a partire dalle modifiche alle norme sulle liste per il consiglio presentate dai cda, l'utilizzo del golden power per bloccare Unicredit su Banco-Bpm e, adesso, la riforma del Testo unico della finanza che porta la soglia per l'Opa obbligatoria dal 25 al 30%. Sono azioni da repubblica delle banane che mandano un messaggio preciso agli investitori. E oggi la situazione è addirittura peggio di quella del 2005, quando c'erano i "furbetti del quartierino"».

Perché?

«Perché in quel caso ci furono almeno le dimissioni del governatore della Banca d'Italia. Questa volta, mi chiedo, ad esempio, perché la Consob non ha potuto fare quello che doveva fare? A me risulta che ci siano state anche pressioni sul suo presidente. Il governo è stato arbitro? No, ha giocato la partita. E questo non va bene».

Non solo con l'aiuto della maggioranza. La prima proposta per limitare le liste del cda veniva da un parlamentare del pd...

«Lo so. E so che molti, di fronte a questa vicenda, che qualcuno spiegava come un riequilibrio tra Roma e Milano, hanno avuto posizioni che non condivido. Oggi molta politica guarda al piccolo cabotaggio e non alle vere questioni».

Il governo nega ingerenze.

«Li abbiamo colti in castagna e alzano i toni. Ma quello che hanno fatto è inaccettabile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Questo caso è peggio
di quello dei furbetti
del quartierino
e danneggia l'Italia
Era facile capirlo, vedo
che ora altri si svegliano"

BRUNO TABACCI
DEPUTATO PD

